

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

60.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PANI

| INDICE | PAG. | PAG. |
|--|------|---|
| | | Votazione segreta: |
| | | PRESIDENTE 764 |
| Sostituzioni: | | Proposta di legge (Seguito della discus- sione e approvazione): |
| PRESIDENTE 762 | | MANFREDI MANFREDO ed altri: Contributo ordinario a carico dello Stato a fa- vore del Consorzio autonomo del por- to di Savona (1019) 764 |
| Inversione dell'ordine del giorno: | | PRESIDENTE 764, 765, 767 |
| PRESIDENTE 762 | | BAGHINO 766 |
| BAGHINO 762 | | BOCCHI 765, 766, 767 |
| BOCCHI 762 | | DUTTO 766 |
| FEDERICO 762 | | FEDERICO 767 |
| LECCISI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> 762 | | PATRIARCA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> 765, 767 |
| Proposta di legge (Seguito della discus- sione e approvazione): | | TOMBESI 765, 767 |
| GAMBOLATO ed altri: Adeguamento della misura del contributo ordinario a ca- rico dello Stato a favore del Consor- zio autonomo del porto di Genova (953) 762 | | Votazione segreta: |
| PRESIDENTE 762, 763, 764 | | PRESIDENTE 768 |
| BAGHINO 763, 764 | | Disegno di legge (Discussione e appro- vazione): |
| BOCCHI 763, 764 | | Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP (Ap- |

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

| | PAG. |
|--|-------------------------|
| <i>provato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (2211-B)</i> | 768 |
| PRESIDENTE | 768, 770, 772, 774 |
| BAGHINO | 770 |
| BALDASSARI | 768 |
| BOCCHI | 772 |
| LECCISI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> | 771 |
| MARZOTTO CAOTORTA | 773 |
| PICANO, <i>Relatore</i> | 768, 770 |
| Votazione segreta: | |
| PRESIDENTE | 774 |
| Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione): | |
| Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (<i>Approvato dal Senato</i>) (2770) | 776 |
| PRESIDENTE | 774, 775, 776, 777, 782 |
| AMODEO | 783 |
| BAGHINO | 774, 775, 783 |
| BOCCHI | 774, 775 |
| CALDORO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> | 775, 782 |
| FEDERICO | 774, 775, 783 |
| FIORI GIOVANNINO, <i>Relatore</i> | 776, 782 |
| FORTE SALVATORE | 782 |
| Votazione segreta: | |
| PRESIDENTE | 783 |
| Disegno di legge (Rinvio): | |
| Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (2801) | 784 |
| PRESIDENTE | 784, 785 |
| BOCCHI | 784 |
| FEDERICO | 784 |

La seduta comincia alle 10,25.

MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Manfredi Manfredo sostituisce per l'odierna seduta il deputato Faraguti; i deputati Seppia, indi Ferrari Marte sostituiscono il deputato Reina.

Inversione dell'ordine del giorno.

BAGHINO. Propongo di invertire l'ordine del giorno nel senso di esaminare prima le proposte di legge n. 953 e 1019, riguardanti, rispettivamente, i porti di Genova e di Savona.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Vorrei sottolineare come l'esame delle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge n. 2211-B sarebbe quanto mai celere, per cui non vedo la necessità di non esaminarlo per primo, secondo l'ordine del giorno prefissato.

FEDERICO. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole alla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Baghino.

BOCCHI. Anche il gruppo comunista lo è.

PRESIDENTE. Pertanto, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di invertire l'ordine del giorno nel senso di esaminare prima le proposte di legge numeri 953 e 1019.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge Gambolato ed altri: Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova (953).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

Gambolato ed altri: «Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova».

Ricordo che nella seduta del 16 settembre scorso era stata rinviata la discussione degli articoli in attesa della acquisizione del prescritto parere.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che l'articolo 2 sia sostituito dal seguente:

«All'onere di lire 6.900 milioni derivante dall'applicazione della presente legge in ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981 si provvede, rispettivamente, a carico e mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo ai medesimi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Il contributo ordinario dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova di cui agli articoli 9, n. 3 e 13 della legge 12 febbraio 1903, n. 50, e successive modificazioni (ora articoli 11, n. 3 e 20 del testo unico approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801, e successive modificazioni) è elevato, a decorrere dall'anno finanziario 1980, alla misura di lire 8 miliardi annue.

Il relatore, onorevole Manfredo Manfredi, in ottemperanza al primo parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la cifra: «8 miliardi», con la seguente: «7 miliardi».

BOCCHI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1980, per il maggior importo di lire 7 miliardi e 900 milioni, sarà provveduto mediante corrispondente riduzione dei fondi stanziati sul capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il relatore, onorevole Manfredo Manfredi, in ottemperanza al secondo parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

All'onere di lire 6.900 milioni derivante dall'applicazione della presente legge in ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981 si provvede, rispettivamente, a carico e mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo ai medesimi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

BOCCHI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione di questo emendamento perché ritiene più adeguata la cifra originariamente prevista.

BAGHINO. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore di questo emendamento, rendendosi conto che esso è legato all'andamento finanziario e ad impegni precedentemente assunti dal Governo.

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del relatore di cui ho dato lettura.

(È approvato).

BOCCHI. Per i motivi già espressi in precedenza annuncio il voto favorevole del gruppo comunista.

BAGHINO. Anche io voterò a favore per le ragioni già espresse nel corso della discussione generale, augurandomi nel contempo che proposte di legge di questo genere non siano più necessarie e che, quindi, in futuro si dia attuazione alle normative esistenti.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Gambolato ed altri:
«Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Genova» (953):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 23 |
| Votanti | 23 |
| Astenuti | — |
| Maggioranza | 12 |
| Voti favorevoli | 23 |
| Voti contrari | — |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Baghino, Baldassari, Bocchi, Casalino, Cominato, Dutto, Federico, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Gradi, Lamorte, Manfredi Manfredo, Manfredini, Marzotto Caotorta, Pani, Pernice, Picano, Quietì, Rubino, Russo Ferdinando, Tamburini, Tombesi.

Seguito della discussione della proposta di legge Manfredi Manfredo ed altri: Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Savona (1019).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Manfredi Manfredo ed altri: «Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del Consorzio autonomo del porto di Savona».

Ricordo che nella seduta del 16 settembre scorso era stata rinviata la discussione degli articoli in attesa della acquisizione del prescritto parere.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che l'articolo 2 sia sostituito dal seguente:

«All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge in ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981 si provvede, rispettivamente, a carico e mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo ai medesimi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Passiamo all'esame degli articoli.
Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Per l'espletamento dei compiti di istituto è attribuito all'Ente autonomo del porto di Savona un contributo ordinario annuale dello Stato di lire 3 miliardi, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile.

Il relatore, onorevole Manfredo Manfredo, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la cifra «3 miliardi», con la seguente: «2 miliardi».

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

BOCCHI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione di questo emendamento poiché ritiene che il contributo di 3 miliardi previsto dal testo originale sia più equo rispetto alle esigenze da soddisfare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Alla copertura della spesa per l'esercizio 1980 si fa fronte mediante la riduzione dei fondi stanziati sul capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Manfredo Manfredi, conformemente al parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

« All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge in ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981 si provvede, rispettivamente, a carico e mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo ai medesimi anni finanziari.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

BOCCHI. Il gruppo comunista voterà a favore per non porre ulteriore ritardo all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del relatore.

(È approvato).

L'onorevole Baghino propone di sostituire il titolo della proposta di legge con il seguente:

« Contributo ordinario a carico dello Stato a favore dell'Ente autonomo del porto di Savona ».

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Gli onorevoli Tombesi, Cuffaro, Bocchi, Federico hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione trasporti,

tenendo conto della necessità di adeguare le entrate dei principali enti portuali alla esigenza di far fronte agli oneri impropri ed a quelli finanziari di cui sono gravati,

in attesa che venga affrontato in tempi brevi il problema complessivo delle gestioni dei porti italiani.

avendo presenti i particolari impegni assunti dal Governo per il porto di Trieste,

impegna il Governo

a provvedere, in tempi molto brevi, all'adeguamento del contributo ordinario a carico dello Stato per il porto di Trieste, come fatto per altri porti, ed a presentare altresì in tempi brevi e comunque entro il 31 dicembre 1981 una proposta di riordino generale della materia, nonché ad includere la relativa spesa nella legge finanziaria 1982-tabella B. ».

(0/1019/1/10)

TOMBESI. L'ordine del giorno si illustra da sé; va solo ricordato che il patrimonio immobiliare del porto di Trieste è di oltre 500 miliardi e che si tratta, però, di edifici risalenti al secolo scorso.

PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Il Governo con-

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

ferma l'impegno di predisporre al più presto il piano per la programmazione degli interventi nei porti e nelle more provvederà all'adeguamento dei contributi specialmente ai porti di maggiore importanza.

Il Governo, d'altra parte, è impegnato a rivedere il contributo destinato al porto di Trieste, tenendo conto che tale contributo fu aggiornato qualche anno fa insieme con i contributi per i porti di Napoli e di Brindisi, che evidentemente, hanno le stesse esigenze.

Il Governo, pertanto, accoglie l'ordine del giorno che vede nell'onorevole Tombesi il primo firmatario purché in esso si faccia menzione anche dei porti di Napoli e di Brindisi.

BAGHINO. Penso che tutti conoscano il particolare interesse che il gruppo del MSI-destra nazionale ha per il porto di Trieste in relazione alla sua funzione fondamentale per l'entroterra europeo. È per tale ragione che chiedo all'onorevole Tombesi di porre la mia firma in calce all'ordine del giorno che lo vede primo firmatario; in tal modo, sarà più evidente l'unanimità che tale ordine del giorno raccoglie presso i componenti di questa Commissione.

Vorrei, inoltre, osservare che le proposte di legge oggi in discussione, riguardanti i porti di Genova e di Savona, tendono a far rispettare norme di leggi già esistenti e non applicate dal Governo. Infatti, nel caso di Genova si tratta di applicare la legge che prevede la costituzione del consorzio di tale porto; nel caso di Savona, si tratta di dare applicazione ad un articolo dello statuto con il quale fu istituito l'ente di quel porto. Il fatto, però, che tali proposte di legge riguardino solo i due porti liguri non vuol certo significare una minore attenzione di questa Commissione parlamentare nei confronti degli altri porti italiani, tant'è vero che l'ordine del giorno in oggetto richiama l'attenzione dell'esecutivo sul porto di Trieste e sulla sua funzione eccezionale. Se però, com'è stato chiesto dal sottosegretario, onorevole Patriarca, si vuol prendere spunto da questo per al-

largare la problematica a tutti i porti italiani, allora è necessario che il Governo assuma in materia le proprie responsabilità intraprendendo azioni di ammodernamento sia funzionale sia istituzionale dei porti stessi.

DUTTO. Il gruppo repubblicano si asterrà dalla votazione di questo ordine del giorno non certo per non rispondere alla « mozione degli affetti » posta dallo onorevole Baghino per il porto di Trieste, quanto per invocare una razionalità degli interventi nell'ambito di un quadro generale delle esigenze della portualità italiana. Credo, quindi, opportuno che l'ordine del giorno sia rivisto ed inquadrato in una logica che comprenda, appunto, tutte le esigenze della portualità italiana: è in tale ottica che va vista la richiesta poc'anzi avanzata dal sottosegretario, onorevole Patriarca, relativa all'inserimento nell'ordine del giorno dei porti di Napoli e di Brindisi. Non è, infatti, pensabile continuare ad applicare il metodo per cui vengono favoriti i porti situati nelle città i cui rappresentanti politici siedono in questa Commissione rispetto a quelli che non possono vantare una simile fortuna.

BOCCHI. Premetto che l'adesione del gruppo comunista all'ordine del giorno stava proprio nel suo contenuto. La nostra Commissione ha ripetutamente chiesto al Governo la presentazione di un piano generale relativo alla questione portuale; purtroppo l'intervento del sottosegretario, che ha « regionalizzato » il problema senza dare esplicita risposta al contenuto dell'ordine del giorno, ci ha messi in una condizione difficile.

Ogni volta che abbiamo affrontato il tema portuale, abbiamo sempre affermato l'esigenza di evitare di privilegiare o di definire « di maggiore strategia », così come ha fatto questa mattina il sottosegretario, questo o quel porto senza inserirlo in una visione generale. Ora, l'ordine del giorno impegna il Governo proprio a questo fine; dunque oggi 24 settembre impegniamo il Governo, entro il 31 dicembre prossimo, a presentare tale piano. Chiedia-

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

mo che il Governo accetti queste condizioni, altrimenti saremo costretti a rivedere la nostra posizione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario ha citato Napoli, ma ha rinunciato a presentare emendamenti.

BOCCHI. Io chiedo solo che il sottosegretario dichiararsi, a nome del Governo, se intende accettare l'ordine del giorno. In tale caso le preoccupazioni espresse dai colleghi saranno evidentemente superate e troveranno risposta. La discussione sulla legge finanziaria è, infatti, vicinissima e in quell'occasione avremo la possibilità di definire l'importanza dei diversi porti italiani presi in considerazione.

Voglio ricordare che in occasione della visita al porto e alle strutture del porto di Trieste la nostra Commissione ha assunto un impegno globale nei confronti di una situazione abbastanza particolare.

Pertanto, pur comprendendo che i porti di Napoli e Brindisi richiedono interventi urgenti, come del resto li richiedono molti altri porti italiani come Livorno, La Spezia e Palermo, noi insistiamo affinché il rappresentante del Governo assuma una posizione precisa nei confronti del solo porto di Trieste.

FEDERICO. Concordo pienamente con l'onorevole Bocchi quando chiede al sottosegretario di prendere una posizione precisa nei confronti dell'ordine del giorno. La data indicata del 31 dicembre è vicina ed ancora più vicina è la discussione della legge finanziaria, per cui questo riferimento al porto di Trieste si rende necessario per evitare che resti fuori dai futuri provvedimenti in materia portuale.

Ora, se il Governo non desse chiarimenti sui provvedimenti che intende adottare entro il 31 dicembre, è chiaro che alle esigenze del porto di Trieste si aggiungerebbero quelle di molti altri porti, per i quali saremmo costretti ad adottare analoghi provvedimenti.

Sono convinto anch'io della necessità di intervenire urgentemente in favore del

porto di Napoli, ma non credo che si tratti di un problema da affrontare in questa sede, per cui anche io, come i colleghi, chiedo una dichiarazione chiara da parte del rappresentante del Governo in merito all'impegno indicato nell'ordine del giorno.

TOMBESI. Vorrei ribadire che il senso dell'ordine del giorno non è specifico, ma si inquadra in una visione generale, per cui chiedo che sia accettato nel testo proposto senza alcuna modifica. Ringrazio poi l'onorevole Baghino per la sua adesione.

PATRIARCA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Debbo innanzitutto precisare che il riferimento ai porti meridionali di Napoli e di Brindisi non era dettato da istanze di carattere localistico, ma solo dall'esigenza di ricordare il contributo destinato a tali porti a quello del porto di Trieste. Comunque, il Governo non intende certamente aggiungere problema a problema.

Per ciò che concerne l'ordine del giorno, lo accetto, ad eccezione del riferimento al termine del 31 dicembre 1981 che accetto solo come raccomandazione, in quanto pone delle implicazioni di carattere finanziario che avrebbero bisogno di un riscontro con i dicasteri competenti e, quindi, mi impediscono di accettarlo con formula più vincolante di una semplice raccomandazione.

Ribadisco, inoltre, l'impegno di carattere morale ad accelerare al massimo gli interventi programmatori nell'ambito dei porti italiani: ciò ci consentirà di mantenere quel clima di collaborazione effettiva che ha sempre caratterizzato i rapporti tra questa Commissione e il Governo.

TOMBESI. Non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Manfredi Manfredo ed altri: « Contributo ordinario a carico dello Stato a favore dell'Ente autonomo del porto di Savona » (1019).

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 23 |
| Maggioranza | 12 |
| Voti favorevoli | 23 |
| Voti contrari | — |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Baghino, Baldassari, Bocchi, Casalino, Cominato, Dutto, Federico, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Gradi, Lamorte, Manfredi Manfredo, Manfredini, Marzotto Caotorta, Pani, Pernice, Picano, Quietì, Rubino, Russo Ferdinando, Tamburini, Tombesi.

Discussione del disegno di legge: Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP (Approvato dalla X Commissione permanente della Camera) (Modificato dal Senato) (2211-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP », già approvato dalla X Commissione permanente della Camera nella seduta del 26 marzo 1981 e modificato dal Senato nella seduta del 5 agosto 1981.

L'onorevole Picano ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato.

PICANO, *Relatore*. Fin dalla scorsa primavera questa Commissione si esprime a favore di un aumento del canone di concessione dovuto dalla SIP, anche per dare un'immagine meno deficitaria, dal punto di vista del bilancio, di tale società.

E allora, quando noi sollecitavamo la approvazione rapida del provvedimento, ci è stato detto che avremmo avuto davanti a noi molto tempo essendo prevista per giugno l'assemblea generale dei soci. Poi il disegno di legge è passato al Senato il quale lo ha approvato nella seduta del 5 agosto di quest'anno modificando, su richiesta del Ministro del tesoro, l'imputazione di spesa. Pertanto, non essendo stata apportata nessuna modifica alla sostanza del testo approvato dalla nostra Commissione, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche apportate dal Senato.

BALDASSARI. Quando esaminammo questo disegno di legge, il 26 marzo di quest'anno, il gruppo comunista esprime alcune perplessità non già perché da parte nostra non riconosciamo la grave crisi attraversata dalla SIP, ma perché questo provvedimento non è contestuale ad altri interventi nel settore delle telecomunicazioni.

Ricordo che già allora chiedemmo al Governo delucidazioni sui programmi e sui piani per la riforma dell'intero settore delle telecomunicazioni, delucidazioni alle quali ancora non abbiamo ottenuto alcuna risposta. Purtroppo abbiamo appreso dalla stampa le dichiarazioni di intenti dell'onorevole De Michelis e dell'onorevole Di Giesi e attendiamo ora quelle dell'onorevole Gaspari, però nella nostra Commissione un dibattito esauriente e proficuo sulla riforma del settore delle telecomunicazioni fino ad ora non vi è stato. Come si fa a chiedere a noi di consentire che la SIP si trattienga quella quota che per legge deve versare allo Stato per i

servizi telefonici quando contestualmente non si affrontano tutti i problemi relativi alle telecomunicazioni?

È stato da tutti riconosciuto che la origine della crisi del settore è dovuta ad un assetto errato, in quanto i diversi comparti — due statali e tre a partecipazione statale — lavorano completamente isolati l'uno dall'altro. Inoltre, l'organizzazione delle telecomunicazioni non risponde alle esigenze di una società moderna né alle innovazioni tecnologiche del settore.

Ad esempio è stata data alla SIP la gestione del servizio Videotel, ma questo esperimento è al di fuori di ogni logica perché la convenzione tra Stato e SIP non prevede che quest'ultima possa gestire servizi informativi; inoltre un servizio analogo è fornito dalla RAI per cui ci troviamo nel caos più totale.

C'è, quindi, una profonda irrazionalità nel governo del settore che comporta una serie di sprechi ormai ammessi anche dai dirigenti delle diverse società. Esistono, infatti, doppioni di apparecchiature e di centrali di commutazioni, di mezzi di trasmissione, di posa di cavi coassiali, eccetera; e tutto ciò nel momento in cui il Governo decide dei tagli alla spesa pubblica, imponendo forti risparmi per contenere entro 50 mila miliardi il disavanzo.

Dicendo queste cose, non intendo sottovalutare la crisi che attraversa la SIP, ma se il male non viene affrontato alla radice, tale crisi non solo non potrà essere risolta, ma al contrario verrà aggravata da queste « toppe » che consentono solo di tirare avanti per qualche tempo. In altri termini, se si eludono i nodi centrali e non si consente ai rappresentanti della collettività di discutere un piano organico per le telecomunicazioni e di varare al più presto una riforma globale del settore, non otterremo nulla di concreto.

Il provvedimento di cui stiamo discutendo ci viene riproposto perché siano approvate le modifiche ad esso apportate dal Senato. Non posso fare a meno di sottolineare che la situazione del paese è mutata rispetto al marzo del 1981: il prov-

vedimento sarà pure lo stesso, ma la situazione economica si è aggravata ed io mi chiedo dove sia possibile reperire 9.700 miliardi nel momento in cui si rastrella il settore assistenziale, in particolare, il comparto riguardante l'assistenza sanitaria. Allo stesso tempo, cioè, si chiedono alla collettività forti sacrifici e si regalano dei soldi ad una società che gestisce i servizi cui è preposta in modo privatistico e senza alcuna pianificazione e programmazione.

Di fronte a ciò non ci si può venire a dire che l'approvazione definitiva del provvedimento rappresenti una pura e semplice formalità; non è così: infatti, oltre ad essere peggiorata la situazione economica, è cambiato anche il Governo assieme alla situazione della stessa SIP. Nessuno nega che per la società sia necessario che il disegno di legge venga approvato, che sia altrettanto necessario ridurre il canone e che si debba arrivare alla cassa conguagli, ma non crediamo che sia opportuno fare tutto ciò in un regime di aumenti tariffari che hanno superato, nel giro di pochi mesi, il 52 per cento. Non dimentichiamo, per altro, che il tipo di gestione della SIP che ho fin qui tratteggiato si riflette in modo disastroso sulle aziende manifatturiere. È o non è un fatto che la SIP ha in programma una diminuzione degli investimenti? Ciò ci è stato comunicato in Aula dal sottosegretario che rispondeva ad alcune nostre interpellanze, e dimostra che non è in atto nessun tentativo di inversione di tendenza né da parte della società, né da parte del Governo. I Governi cambiano, ma non ne cambia la politica e nessuna garanzia viene data ai gruppi parlamentari che intendono orientarsi in una maniera differente. Inoltre vengono ventilati anche altri aumenti tariffari, nonostante le numerose garanzie date in questo senso!

Si agevola, così, una società che offre servizi sempre più scadenti, che non compie le manutenzioni che dovrebbe, all'interno della quale i dirigenti difendono gelosamente quello che è ormai diventato un centro di potere, che obbedisce a re-

gole estranee a quelle che dovrebbero governare il servizio pubblico che la società è preposta ad erogare.

Noi chiediamo che vengano modificati gli indirizzi gestionali della SIP e che venga riordinato l'aspetto istituzionale del settore: i ministri De Michelis e Gaspari devono venire in Commissione a riferire su questi argomenti. Si parla, infatti, di ente unico per le telecomunicazioni, di conferire, cioè, all'IRI tutti i servizi; si parla di unificazione delle due aziende di Stato che operano nel settore; nulla però viene fatto mentre le aziende continuano a mantenere i loro privilegi ed a difendere le loro prerogative. Questa situazione va denunciata con forza e da parte del Governo deve provenire una manifestazione di intenti volta a combattere tali centri di potere. Solo dopo che ciò avverrà, il gruppo comunista sarà disponibile ad approvare provvedimenti di questo tipo.

BAGHINO. Il mio intervento sarà molto breve dato che è volto a confermare quanto abbiamo già sostenuto nel corso del dibattito avvenuto in fase di prima lettura del provvedimento. In tale dibattito facemmo osservare che non erano state date sufficienti indicazioni circa la finalizzazione degli investimenti e che in quel momento era stata predisposta anche una diminuzione della cifra stabilita per i finanziamenti; la diminuzione degli investimenti, quindi, avrebbe dato luogo a carenze di iniziativa anziché ad un ampliamento e miglioramento dei servizi.

Il gruppo del MSI-destra nazionale è rimasto dello stesso parere e chiede ancora un piano organico, da molti voluto, sempre promesso e mai formulato.

Il provvedimento torna in Commissione con una correzione apportata dal Senato: noi non lo approvammo allora, né lo faremo adesso. Se la vedano coloro che l'hanno approvato e continuino pure a mantenere la propria posizione, se ritengono che la correzione non muti sostanzialmente i termini del provvedimento.

Anche noi siamo convinti che tali termini non mutino, per cui restiamo, come

ho detto, del nostro parere e preannunciamo il nostro voto contrario al provvedimento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche apportate dal Senato.

PICANO, *Relatore*. Le osservazioni del collega Baldassari in merito all'assetto istituzionale del comparto dei servizi telefonici hanno certamente un fondamento, tanto che siamo tutti consapevoli del fatto che è necessaria una razionalizzazione del settore. Noi, però, non riteniamo che la crisi del comparto sia dovuta all'assetto istituzionale dello stesso, in quanto tale assetto esiste in Italia da vari decenni, mentre la crisi del settore si è manifestata solo di recente. Tale crisi ha indubbiamente evidenziato la necessità di razionalizzare il settore, anche se è fin troppo chiaro che le cause della stessa sono di natura finanziaria, nel senso che la SIP di fronte ad un'enorme massa di investimenti che richiedono un'ingente copertura finanziaria in passato provvedeva con lo autofinanziamento - quando c'erano margini di utili -, mentre ora è costretta a farlo con l'indebitamento sul mercato finanziario.

Non essendoci più margini per l'autofinanziamento, è evidente che un'azienda come la SIP, che investe circa 2.000 miliardi l'anno, ha bisogno di avere un conto positivo per non faticare a reperire i fondi sul mercato finanziario, tant'è vero che l'anno scorso sia l'IMI sia l'ICIPU, pur avendo deliberato la concessione di crediti per una cifra superiore a 250 miliardi, non hanno mai dato luogo alla procedura finale di concessione perché non avevano avuto sufficienti garanzie dal conto economico della SIP. Quindi, la richiesta di garanzie per gli investimenti derivava dalla necessità di avere credibilità sul mercato interno ed internazionale al fine di garantire la massa monetaria per effettuare gli investimenti.

Debbo poi rilevare come non sia vero che la SIP non abbia una politica di pro-

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

grammazione: essa, infatti, è tenuta a presentare al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i suoi programmi triennali che spetta al Ministero stesso approvare; l'incongruenza sta nel fatto che il Ministero citato può approvare i programmi di investimento, ma non quelli di finanziamento degli investimenti, sottoposti alla competenza di altro dicastero.

Per ciò che concerne gli aumenti tariffari, non si può negare che essi ci siano stati ed anche in misura notevole, ma dobbiamo renderci conto che la misura di tali aumenti è tale per cui l'azienda di Stato percepisce gli utili e la SIP solo i *deficit*, in quanto su quest'ultima gravano gli oneri della commercializzazione del servizio. Ugualmente avviene per l'Italcale che non ha contatti con il pubblico.

Pertanto, una modifica dell'assetto istituzionale potrebbe portare alla creazione di una gestione finanziaria unica che permetta di fatto un conguaglio all'interno dello stesso comparto.

In merito al provvedimento in esame, vorrei sottolineare come sia assurdo che la SIP paghi allo Stato un canone di concessione così alto come quello attuale per poi vedersi restituire tali fondi dallo Stato in funzione dell'aumento del fondo di dotazione. Basti pensare che, in conseguenza di tutto ciò, alcuni anni fa è sorta una società costituita per il 54 per cento da capitale pubblico che è ora arrivata all'85 per cento dello stesso capitale, in quanto i privati non hanno più avuto fiducia nella solidità della società e si è dovuto ricorrere allo Stato per aumentare il fondo di dotazione.

Quindi, da un lato noi ci rifiutiamo di adeguare le tariffe ai costi del servizio, dall'altro siamo costretti a far gravare sull'intera comunità i costi del riequilibrio dei conti aziendali.

Per tutti questi motivi raccomando nuovamente l'approvazione del disegno di legge.

LECCISI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Per tranquillizzare, sia pure parzialmente, coloro che hanno posto certi rilievi, vorrei nuo-

vamente precisare che ci troviamo in presenza dello stesso, identico provvedimento che questa Commissione parlamentare ebbe ad approvare nel marzo di quest'anno e che soltanto una formale variazione di una voce del capitolo di bilancio ha riportato tale provvedimento all'esame di questa Commissione.

È opportuno sottolineare che l'attuazione del programma, sia pure per il solo anno in corso, restava e resta subordinata, com'è indicato nel documento programmatico, all'attuazione di alcuni interventi risanatori, nonché ad un maggior introito di 790 miliardi di lire da ottenersi con l'aumento tariffario che è già in vigore e che, secondo l'impegno assunto dal Governo, resterà l'unico fino alla fine del 1982.

Le altre manovre tendenti ad ottenere l'attuazione del programma sono state il versamento in conto aumento capitale per 590 miliardi di lire; la copertura del fabbisogno finanziario residuo mediante il perfezionamento delle opere finanziarie con l'istituto speciale del credito e, infine, la riduzione del canone di concessione dalla percentuale sugli introiti del 4,50 a quella dello 0,50 a partire dal 1980, oltre che l'istituzione di tasse di conguaglio.

Un altro provvedimento è rappresentato dal presente disegno di legge che fino ad oggi, però, non essendo ancora stato approvato dal Parlamento, non è stato attuato.

Rinnovo l'impegno del Governo a presentarsi anche davanti a questa Commissione per presentare e discutere insieme il programma generale delle telecomunicazioni nel nostro paese. Non ho motivo di non convenire sulla necessità che il Governo si presenti ad un confronto con le forze parlamentari al fine di trovare la via migliore per risolvere il problema delle telecomunicazioni e preannuncio che presso il Ministero è stata istituita un'apposita commissione che sta già predisponendo un piano che tenga conto anche dell'assetto istituzionale da dare all'intero settore.

Con questi intendimenti, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato. La Camera aveva approvato l'articolo unico nel seguente testo:

ARTICOLO UNICO.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 275 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e dall'articolo 11 della convenzione stipulata il 21 ottobre 1964 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la SIP, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1964, n. 1594, il canone di concessione nei confronti della Società concessionaria del servizio telefonico nazionale per gli anni 1980 e 1981 è fissato nella misura dello 0,50 per cento.

Al minore introito che verrà a registrarsi nel bilancio dello Stato per gli anni 1981 e 1982 a seguito dell'applicazione del precedente comma - valutato, rispettivamente, in lire 128 miliardi ed in lire 144 miliardi - si provvede con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891.

Il Senato lo ha così modificato:

ARTICOLO UNICO.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 275 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, e dall'articolo 11 della convenzione stipulata il 21 ottobre 1964 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la SIP, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1964, n. 1594, il canone di concessione nei confronti della Società concessionaria del servizio telefonico nazionale per gli anni 1980 e 1981 è fissato nella misura dello 0,50 per cento.

Al minore introito che verrà a registrarsi nel bilancio dello Stato per gli anni 1981 e 1982 a seguito dell'applicazione del precedente comma - valutato, rispettivamente, in lire 128 miliardi ed in lire 144 miliardi - si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 8316 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

BOCCHI. Ritengo opportuno ribadire le opinioni già espresse in questa sede e ripetute anche questa mattina dal collega Baldassari nei confronti di questo provvedimento e sottolineare il senso di responsabilità del nostro gruppo di fronte ad un problema così importante come quello delle telecomunicazioni.

Potremmo usare tutti i mezzi parlamentari a nostra disposizione per rendere evidenti al paese le vere condizioni di questo importantissimo settore, ma non lo faremo, signor sottosegretario, proprio perché lei questa mattina si è impegnato personalmente. Noi non chiediamo la presenza del ministro per la discussione di questo provvedimento particolare, chiediamo che il ministro una buona volta venga in Commissione a discutere con noi di questi problemi.

Già in occasione della discussione del 26 marzo scorso, sempre per il nostro senso di responsabilità, di fronte alle richieste di urgenza da parte del Governo, abbiamo ritirato la nostra richiesta di rinvio del provvedimento; però, dal 26 marzo il Governo non si è preoccupato minimamente di chiedere la stessa urgenza al Senato, il quale ha approvato il testo, modificandolo, solo nella seduta dell'8 agosto scorso. Dobbiamo pensare che tutta questa urgenza a risolvere i problemi della SIP e dell'intero settore delle telecomunicazioni in realtà non sia sentita dal Governo né dalla maggioranza.

Oggi il rappresentante del Governo si è nuovamente dichiarato disposto a mante-

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

nere gli impegni assunti; noi ci auguriamo che sia così anche perché con il passare del tempo la situazione dell'intero settore si è andata sempre più deteriorando.

Debbo anche dichiarare che la replica del relatore ci ha soddisfatti, avendo egli riconosciuto totalmente valide le argomentazioni addotte dal collega Baldassari. Il deterioramento, riconosciuto dal relatore, è implicito nelle dichiarazioni del sottosegretario ed è riscontrabile anche attraverso la non credibilità dei piani e la mancanza di razionalità dei programmi presentati dalla SIP e purtroppo approvati dal Ministero.

Alla luce di una tale situazione, credo sia stata inopportuna l'affermazione, formulata dal relatore, secondo la quale gli oneri ricadono sull'azienda e gli utili sullo Stato; e questo perché non credo che attraverso una tale affermazione si aiuti la dirigenza della SIP a ricercare altre motivazioni ai propri comportamenti nella gestione dell'azienda che versa in una situazione disastrosa; motivazioni che siano diverse da quelle pretestuose ed insistenti portate nella discussione circa il blocco delle tariffe che avrebbe causato la crisi finanziaria della società. Le tariffe, infatti, sono ormai nella media europea, per cui prima di avanzare proposte circa una riduzione generalizzata e perpetua del canone, sarebbe stato più opportuno avanzarne altre finalizzate alla programmazione delle attività di tutto il gruppo e ad una maggiore qualificazione del ruolo dell'azienda.

Vi sono stati momenti in cui quegli utili cui ci si richiama erano compensativi anche dell'impegno dei privati: la SIP ha rappresentato per un lungo periodo un rifugio per il piccolo e medio risparmio; cosa questa che oggi non è più possibile per il modo in cui è stata condotta l'azienda e per l'incapacità politica a risolvere i problemi che ad essa via via si ponevano. La collettività paga, quindi, ancora una volta il prezzo di tale incapacità; ed allora non ci si dovrebbe con facilità preoccupare solo di alcune questioni, trascurando quelle che sono impu-

tabili alla inadeguatezza ed alla inadempienza dei Governi e della loro politica per il settore.

Il gruppo comunista ha avanzato ripetutamente proposte articolate, sia in sede di convegni, sia attraverso documenti, sia tramite provvedimenti legislativi che Governo e maggioranza hanno solo a parole preso in considerazione. Per queste ragioni, noi voteremo contro il provvedimento in esame, differenziandoci dal nostro gruppo che al Senato si è espresso con una astensione; con tale differenza al momento della votazione intendiamo anche marcare la nostra condanna alle inadempienze governative circa la soluzione di problemi di grande portata per la collettività.

MARZOTTO CAOTORTA. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento che ritorna a noi con una modifica formale relativa alle attribuzioni di capitoli di bilancio.

Per quel che riguarda il merito, abbiamo già avuto modo di sottolineare come la situazione della SIP non possa essere sanata solo con delle dichiarazioni verbali, ma occorra che concretamente si permetta a questa azienda di vivere in una situazione finanziaria tale da non essere gravata da inutili costi di interessi passivi e che le consenta di far fronte alle necessarie e indilazionabili spese di investimento già intraprese. Inoltre, è noto che le tariffe italiane sono le più basse d'Europa, per cui non si può continuare a pretendere che la società abbia un bilancio attivo, quando, contemporaneamente, non si forniscono ad essa gli strumenti finanziari sufficienti. I miracoli non sono « cosa » di un'azienda industriale: per evitare la svalutazione, occorre adeguare le tariffe in modo tale che l'utente si renda conto che i servizi non possono essere erogati gratuitamente gravando, così, sul bilancio ed accelerando, per l'appunto, la svalutazione della lira.

Dunque, proprio perché vogliamo una sana e realistica amministrazione della azienda, voteremo a favore del provvedimento in discussione.

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà immediatamente votato nel suo complesso a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP » (Approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dal Senato) (2211-B):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 25 |
| Votanti | 24 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 13 |
| Voti favorevoli | 14 |
| Voti contrari | 10 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodeo, Baldassari, Bocchi, Casalino, Cominato, Contu, Dutto, Federico, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Gradi, Lamorte, Liotti, Manfredini, Marzotto Caotorta, Pani, Pernice, Picano, Potì, Quietì, Russo Ferdinando, Seppia, Tamburini, Tombesi.

Si è astenuto:

Baghino.

Sull'ordine dei lavori.

BAGHINO. Appellandomi alla cortesia della Commissione, chiedo il rinvio della discussione degli altri due punti all'ordine del giorno, dal momento che sono impegnato in una riunione di gruppo molto importante. Pertanto, nel caso in cui si dovesse pervenire ad una votazione, non

potrei parteciparvi. La mia richiesta, per altro, è suffragata da una consuetudine comune in questa Commissione per cui si è sempre data la possibilità ai commissari di partecipare ad importanti riunioni di gruppo.

Volendo poi discutere nel merito dei due provvedimenti che sono iscritti all'ordine del giorno, non credo che un loro rinvio a mercoledì della prossima settimana arrecherebbe danno ad alcuno, se non forse a quella pratica di *fair play* ormai invalsa in quest'aula.

Chiedo, pertanto, se non sarebbe possibile rinviare la discussione dei due provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Desidero ricordarle, onorevole Baghino, con la stessa sua cortesia, che per quanto riguarda il disegno di legge di modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato dobbiamo passare all'esame degli articoli, essendosi già svolte la discussione sulle linee generali e le repliche del relatore e del Governo, mentre per quanto riguarda il disegno di legge in favore dei dipendenti postelegrafonici, non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, limiteremo la discussione alla sola relazione.

Il primo dei due provvedimenti che ho ricordato potrebbe essere approvato in tempi rapidissimi, in quanto già tutti i gruppi si sono dichiarati in senso favorevole, per cui, onorevole Baghino, le chiedo cortesemente di non insistere nella sua richiesta di rinvio.

FEDERICO. A me sembra che la richiesta di rinvio dell'onorevole Baghino debba essere accettata poiché è prassi che si rinvii in concomitanza della riunione di un gruppo. Siamo tutti coscienti dell'importanza e dell'urgenza dei due provvedimenti che rimangono all'ordine del giorno, ma non credo che un breve rinvio sia dannoso.

BOCCHI. Comprendiamo benissimo le esigenze manifestate dal collega Baghino, per cui noi ci rimettiamo alla decisione della Presidenza e del Governo.

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Premettendo che il Governo ovviamente si sottometterà alle decisioni della Commissione e che personalmente sono sensibilissimo a tutte le questioni sollevate in termini di cordialità tra i vari gruppi politici, devo sottolineare che, se il rinvio fosse stato chiesto per ragioni politiche e di merito, non avrei avuto nulla da eccepire, comprendendone fino in fondo la portata.

Il provvedimento all'esame della Commissione, però, è stato ampiamente dibattuto e tutti i gruppi hanno avuto modo di esprimere con chiarezza il proprio punto di vista, per cui, allo stato, non dovrebbe sorgere alcun problema.

Desidero cogliere l'occasione per sottolineare che non condivido l'opinione secondo la quale il Governo sarebbe settorializzato in dicasteri, per cui l'approvazione di un certo provvedimento sarebbe determinante ai fini di quella di un altro. Il Governo è un organo collegiale ed è interesse dei diversi ministeri che vengano approvati provvedimenti tra loro eventualmente interconnessi: certamente ciascun ministero non intende comportarsi come alcuni gruppi che fanno in modo che ogni provvedimento di legge venga collegato a un altro in termini pregiudiziali.

Anche alla luce di questa considerazione non riesco a comprendere le ragioni sottostanti alla richiesta di rinvio.

BAGHINO. Per consuetudine è sempre stata accettata la richiesta di rinvio avanzata da un gruppo politico per ragioni obiettive. Tale consuetudine può anche essere spezzata, ma ciò, ovviamente, comporta delle conseguenze.

PRESIDENTE. Il problema questa volta ha un aspetto diverso. Infatti, se è vero che è consuetudine accogliere le richieste di rinvio avanzate da un gruppo, è altrettanto vero che ciò è più semplice quando non vi sono pressioni in senso contrario da parte di altri gruppi e del Governo.

BAGHINO. Vorrei che il sottosegretario mi spiegasse quali danni e complicazioni

comporterebbe un ritardo di soli cinque giorni - potendosi fissare la seduta per mercoledì prossimo - nell'approvazione del provvedimento. Se effettivamente tale ritardo avesse gravi conseguenze, io per primo ammetterei di commettere un errore nell'insistere sulla mia richiesta; dal momento che però non esistono contrasti e non sono in corso vertenze, non riesco a capire quali siano le ragioni che spingono il Governo ad opporsi alla mia richiesta.

CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Già nel tempo che abbiamo impiegato per fare questa discussione avremmo potuto approvare il provvedimento.

Quest'ultimo, per altro, è molto atteso dai suoi destinatari ed il Governo non intende assumersi la responsabilità di un eventuale ritardo.

Ovviamente, la Commissione deciderà come meglio crede. Mi auguro, comunque, che essa voglia tener conto che esistono problemi di difficilissima soluzione all'esame del Parlamento; che è all'ordine del giorno dell'Assemblea un dibattito particolarmente complesso e delicato e che, infine, la prossima settimana sarà impegnata dall'esame di questioni di grande rilevanza politica. Vivendo, quindi, una situazione, nella quale non si può giurare sul futuro, ripeto che il Governo non intende assumersi la responsabilità di aval-
lare un rinvio.

FEDERICO. Pur comprendendo la posizione del Governo, non posso sottacere che oggi si pone una questione di principio riguardante i metodi di lavoro della Commissione.

Se il collega Baghino ritiene che, non accettando la sua richiesta, si innovi nelle consuetudini di questa Commissione, invito i colleghi a riflettere bene prima di prendere delle decisioni.

BOCCHI. Pur comprendendo che il provvedimento deve essere approvato al più presto possibile e che il guadagnare qualche giorno rappresenta un fatto importantissimo, al fine di non interrompere

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

una consuetudine e di agevolare il più possibile i colleghi nell'assolvimento di impegni esterni alla Commissione, dichiaro, a nome del gruppo comunista, che siamo disponibili ad un rinvio ad oggi pomeriggio, alle ore 15, della discussione del provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, resta stabilito di sospendere la seduta fino alle ore 15.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 12,55, è ripresa alle 15,15.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (Approvato dal Senato) (2770).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », già approvato dal Senato nella seduta del 30 luglio 1981.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole e che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole osservando che « appare eccessivamente discrezionale la facoltà di esclusione della partecipazione alle commissioni da parte dei membri esterni, collegata come è a circostanze non precisate e definite quali la particolare necessità e urgenza ».

FIORI GIOVANNINO, *Relatore*. L'osservazione della I Commissione affari costituzionali si riferisce al secondo comma dell'articolo 4 che recita testualmente: « La partecipazione alle commissioni esaminatrici di membri esterni all'Azienda ferroviaria resta stabilita per i concorsi al profilo professionale di ispettore; per i

concorsi ai rimanenti profili professionali, per i quali è prevista la partecipazione di membri esterni, questa può essere esclusa in caso di particolare necessità ed urgenza connessa con l'esercizio ferroviario ». Evidentemente la preoccupazione della I Commissione affari costituzionali è stata quella di evitare delle chiusure corporative in seno all'Azienda in questi passaggi interni che, d'altra parte, possono dal punto di vista professionale essere più opportunamente valutati da chi conosce e svolge certi servizi che non da membri esterni.

Occorre inoltre considerare che molto spesso i membri esterni che sono chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici non vi partecipano per svariati motivi, non ultimo quello dell'indennità estremamente ridotta che viene loro corrisposta. La conseguenza è che si arresta il processo interno di selezione del personale e di accesso alle categorie superiori, con ripercussioni negative inevitabili nel funzionamento dei servizi, tanto più che i profili professionali (soprattutto nell'Azienda ferroviaria) si collegano in modo immediato e diretto con l'esercizio di funzioni tecnicamente differenziate. È per questo che il lavoro di selezione interna e di accesso ai profili professionali deve essere svolto con la massima regolarità.

Non ritengo opportuno modificare l'articolo in questione, indicando le condizioni specifiche in presenza delle quali il ministro può avere la facoltà di escludere dalla partecipazione alle commissioni esaminatrici i membri esterni, perché ciò comporterebbe un rinvio al Senato del provvedimento. Presenterò, invece, un ordine del giorno in cui si invita il Governo, in particolare il ministro dei trasporti, a voler precisare con proprio decreto le condizioni specifiche in presenza delle quali sia possibile escludere la partecipazione dei membri esterni; tra queste condizioni può essere anche previsto il rifiuto dei membri esterni di far parte delle commissioni esaminatrici.

Ciò precisato, invito la Commissione ad approvare il provvedimento all'ordine del giorno nel testo del Senato.

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il settimo comma dell'articolo 2 della legge 16 febbraio 1974, n. 57, e successive modificazioni, è abrogato.

(È approvato).

ART. 2.

Con effetto dal 1° ottobre 1978, il penultimo e l'ultimo comma dell'articolo 16 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, sono sostituiti dai seguenti:

« All'atto dell'assunzione, ai vincitori di concorsi pubblici provenienti da altre amministrazioni dello Stato è attribuita la classe di stipendio uguale o immediatamente superiore allo stipendio in godimento.

Nei casi di passaggio nell'ambito della stessa categoria per cambio di profilo, per accertamento professionale e per vincita di concorso interno di cui all'articolo 10 della presente legge, nonché ai vincitori di concorsi pubblici provenienti da altri profili professionali della stessa categoria, istituiti con la presente legge, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, si conserva lo stipendio in godimento e l'eventuale assegno personale attribuito ai sensi del terzo comma del precedente articolo 15, e l'anzianità maturata nella categoria medesima è utile ai fini dell'ulteriore progressione economica.

All'atto dell'assunzione, ai vincitori di concorsi pubblici provenienti da profili professionali di categorie superiori, istituite con la presente legge, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è attribuita la classe di stipendio d'importo pari o immediatamente inferiore allo stipendio in godimento, maggiorato dell'eventuale assegno personale attribuito ai sensi del terzo comma

dell'articolo 15 della presente legge. La eventuale differenza è corrisposta sotto forma di assegno personale, utile ai fini della tredicesima mensilità, della pensione e della buonuscita, ed è riassorbibile soltanto in caso di passaggio di categoria. L'anzianità maturata nella categoria superiore è utile ai fini dell'ulteriore progressione economica ».

(È approvato).

ART. 3.

Il personale ferroviario che non abbia fruito, per decorrenza del termine, dell'attribuzione dell'importo di lire 800 annue, di cui all'articolo 15, primo e secondo comma, della legge 6 febbraio 1979, n. 42, per i servizi di ruolo e non di ruolo resi presso altre amministrazioni dello Stato e per quelli non di ruolo presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, è ammesso a fruire di tali benefici subordinatamente alla presentazione della domanda entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, corredata della relativa documentazione, ove quest'ultima non sia già acquisita agli atti dell'Azienda.

È abrogato l'articolo 84 della legge 11 febbraio 1970, n. 34, con effetto dal 26 marzo 1981.

(È approvato).

ART. 4.

Fermi restando i requisiti generali per l'ammissione in impiego e le modalità di assunzione stabiliti dagli articoli 3 e 6 dello stato giuridico del personale approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, e successive modificazioni ed integrazioni, le procedure, i criteri e le modalità per l'espletamento dei concorsi sono determinati con decreto del Ministro dei trasporti, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

La partecipazione alle commissioni esaminatrici di membri esterni all'Azienda ferroviaria resta stabilita per i concorsi al profilo professionale di ispettore; per i concorsi ai rimanenti profili professionali, per i quali è prevista la partecipazione di membri esterni, questa può essere esclusa in caso di particolare necessità ed urgenza connessa con l'esercizio ferroviario.

L'assunzione in impiego dei vincitori dei pubblici concorsi e degli idonei che ne hanno diritto è subordinata all'accertamento del possesso dei requisiti fisici previsti dalla normativa vigente in materia ed alla presentazione del certificato di nascita ai fini dell'iscrizione nei ruoli matricolari.

Salvo giustificati motivi, nei 60 giorni successivi alla data di presentazione in servizio, i soggetti immessi in impiego sono tenuti, a pena di decadenza dalla nomina, a produrre la documentazione di rito richiesta per la partecipazione al concorso.

Le norme di cui ai precedenti commi trovano applicazione, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge 6 febbraio 1979, n. 42, anche nei confronti delle assunzioni disposte sulla base di graduatorie compartimentali, di graduatorie nazionali e di graduatorie uniche formulate con i candidati risultati idonei in diversi compartimenti.

Dalla stessa data, qualora esigenze immediate di servizio ferroviario abbiano reso necessario coprire con urgenza posti di organico vacanti, il Ministro dei trasporti, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale e previo parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, può autorizzare l'assunzione in impiego di idonei in concorsi relativi a profili diversi da quelli per i quali è stato bandito il concorso, purché della stessa categoria e sempre che posseggano i requisiti fisici richiesti per il profilo di assunzione.

Nei bandi di concorso nazionali e compartimentali per profili professionali comuni a più servizi, i posti relativi posso-

no essere messi a concorso globalmente anche se appartenenti a distinti ruoli. Possono, comunque, essere stabiliti programmi di esame differenziati in relazione alle esigenze aziendali e potranno essere formulate graduatorie distinte per ciascun programma.

L'assegnazione dei vincitori e degli idonei ai singoli servizi e la loro destinazione nei singoli ruoli di specializzazione o nelle sezioni di mestiere dei ruoli stessi saranno effettuate, in relazione alle vacanze da ricoprire ed alle necessità aziendali, con delibera del direttore del servizio del personale per i concorsi nazionali e con delibera del direttore compartimentale per i concorsi compartimentali.

(È approvato).

ART. 5.

I titoli professionali ed i requisiti prescritti nei commi quarto e quinto dell'articolo 4 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, per l'assunzione nei profili di ufficiale di macchina, di ufficiale marconista e di carpentiere sono sostituiti dai seguenti:

Ufficiale di macchina: il titolo professionale di capitano di macchina;

Ufficiale marconista: il certificato di prima classe radiotelegrafista per navi, l'immatricolazione nella gente di mare di prima categoria e non meno di un anno di navigazione effettiva con la qualifica di marconista;

Carpentiere: l'immatricolazione nella gente di mare di prima categoria con la qualifica di carpentiere o l'abilitazione all'esercizio della professione di maestro d'ascia prevista dall'articolo 280 del regolamento del codice della navigazione.

Restano invariati i titoli e i requisiti professionali stabiliti per l'accesso nei profili professionali sopra indicati dai bandi di concorso già pubblicati alla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 6.

Il personale delle prime sei categorie, con esclusione del profilo di ispettore, è iscritto nei ruoli compartimentali, distintamente per servizi od unità equiparate, relativi alla circoscrizione compartimentale in cui è sito l'impianto o l'ufficio in cui esso ha la residenza amministrativa alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il personale dirigente e quello appartenente alle altre categorie e profili continua ad essere iscritto nei ruoli dei singoli servizi della direzione generale, secondo la specializzazione professionale di appartenenza. È altresì iscritto nei ruoli dei singoli servizi il personale degli altri profili in servizio negli uffici della direzione generale.

Con decreto del Ministro dei trasporti, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, qualora il settore d'impiego relativo ai singoli profili lo richieda, i ruoli dei profili delle prime sei categorie, esclusi quelli di ispettore principale ed ispettore, possono essere distinti in più sezioni, ai fini anche della priorità per il conferimento delle funzioni superiori, a termini dell'articolo 12 della legge 6 febbraio 1979, n. 42.

Ai fini della determinazione dell'anzianità restano applicabili le norme previste dall'articolo 63 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, e successive modificazioni ed integrazioni, e dal decreto del Ministro dei trasporti 8 novembre 1979, n. 2538.

Per i trasferimenti da uno ad altro ruolo compartimentale o di servizio, la competenza ad adottare i relativi provvedimenti è del direttore del servizio del personale per quello delle categorie inferiori alla sesta.

(È approvato).

ART. 7.

Le dotazioni organiche di cui al quarto comma dell'articolo 6 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, stabilite con decorrenza 1° ottobre 1978 distintamente per servizio e per profilo professionale con decreto del Ministro dei trasporti 3 aprile 1980, n. 864, ed i posti di oltre organico consentiti in base all'articolo 2 della legge 29 ottobre 1971, n. 880, così come integrato dall'articolo 8 della legge 6 giugno 1975, n. 197, prorogato fino al 31 dicembre 1985 dall'articolo 7 della legge 1° agosto 1978, n. 448, saranno ripartiti con la medesima decorrenza per ciascun compartimento, servizio od unità equiparata, con decreto del Ministro dei trasporti, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

Le consistenze di personale relative a tutti i profili ad esaurimento graveranno su quelle dei profili della categoria iniziale dello stesso settore nei limiti dell'organico integrato dei posti attribuiti in base all'articolo 2 della legge 29 ottobre 1971, n. 880, e successive modificazioni ed integrazioni.

(È approvato).

ART. 8.

Salve le più favorevoli decorrenze già disposte in base alle norme di legge vigenti, le immissioni nei singoli profili professionali, attribuite a far tempo dal 1° gennaio 1979 e che saranno attribuite fino al 31 dicembre 1981 in favore dei vincitori e degli idonei dei concorsi interni di cui al quart'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, sono riportate, sia agli effetti economici che giuridici, al 1° gennaio o al 1° luglio dello stesso anno o dell'anno successivo, secondo che la relativa vacanza si sia verificata o si verifichi entro il secondo se-

mestre dell'anno precedente o il primo semestre dello stesso anno.

Tale disposizione si applica anche a coloro che abbiano superato o supereranno gli accertamenti professionali, relativi allo stesso periodo, previsti dall'articolo 10 della stessa legge 6 febbraio 1979, n. 42.

L'applicazione delle disposizioni di cui ai due commi precedenti è subordinata al possesso, da parte degli interessati, alla data di decorrenza dell'immissione nel nuovo profilo professionale, dei requisiti previsti per l'ammissione al concorso interno o all'accertamento professionale.

A parità di decorrenza sono applicabili le norme previste dall'articolo 63 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, e successive modificazioni ed integrazioni, e dal decreto del Ministro dei trasporti 8 novembre 1979, n. 2538.

Ai fini della valutazione delle anzianità previste per i passaggi di categoria mediante accertamento professionale sono utili le anzianità maturate nelle qualifiche che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, hanno dato titolo all'inquadramento in profili della stessa categoria nonché quelle maturate in profili corrispondenti della stessa categoria. È conseguentemente soppresso il primo periodo del quarto comma dell'articolo 10 della legge 6 febbraio 1979, n. 42.

Con effetto dal 1° gennaio 1980, sono ammessi all'accertamento per il profilo di ispettore capo aggiunto anche coloro che hanno comunque maturato cinque anni di anzianità nei profili di ispettore e ispettore principale.

Con effetto dal 1° gennaio 1980, sono ammessi all'accertamento professionale per il passaggio al profilo di ispettore principale anche i dipendenti appartenenti ai profili professionali della quinta categoria, previsti dal quadro n. 5, annesso alla legge 6 febbraio 1979, n. 42, i quali posseggano sei anni di anzianità di carriera, ivi compresa quella maturata nei corrispondenti profili della quarta categoria.

Gli accertamenti professionali previsti dall'articolo 10 della citata legge 6 febbraio 1979, n. 42, e gli inquadramenti nel

profilo di tecnico previsti dall'articolo 8 della legge stessa sono effettuati nell'ambito delle singole circoscrizioni compartimentali, con graduatorie di impianto e con graduatorie compartimentali, secondo quanto stabilito nei singoli decreti ministeriali con i quali, ai sensi del citato articolo 10, sono banditi gli accertamenti stessi o sono state fissate le modalità di inquadramento al profilo di tecnico.

Le modalità per la composizione delle commissioni chiamate ad esprimere il giudizio di professionalità ai fini del passaggio di categoria previsto dall'articolo 10 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, sono stabilite con decreto del Ministro dei trasporti, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

Gli accertamenti professionali per i profili di ispettore, ispettore principale e ispettore capo aggiunto sono banditi distintamente per servizio e specializzazione professionale. Per i profili di ispettore ed ispettore principale, ove esigenze aziendali lo giustificano, per ciascuna specializzazione potranno essere stabiliti, nel bando di concorso, programmi di esame differenziati a scelta del candidato, previa deliberazione del consiglio d'amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale.

(È approvato).

ART. 9.

Il personale riconosciuto fisicamente inidoneo alle mansioni del profilo di appartenenza per infortunio dovuto a causa di servizio o per malattia professionale o per infermità comunque dipendente da cause di servizio o per aggravamento di inabilità per causa di guerra riconosciuta da pensione, sempreché non abbia raggiunto i limiti di età e di servizio stabiliti nella tabella allegato 15 allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato e dal decreto del Ministro dei trasporti 8

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

novembre 1979, n. 2541, viene mantenuto d'ufficio in servizio con cambio di profilo professionale della stessa categoria di appartenenza anche di nuova istituzione, per il quale possieda la completa idoneità fisica ed ove sussista disponibilità di organico, integrato, per i profili iniziali, dall'articolo 2 della legge 29 ottobre 1971, n. 880, e successive modificazioni ed integrazioni.

Tale disposizione si applica anche al personale riconosciuto fisicamente inidoneo per cause comuni alle mansioni del profilo di appartenenza, qualora sussista disponibilità di organico nei singoli profili dopo la destinazione degli inidonei di cui al precedente comma.

Il personale di cui sopra, nonché i mutilati ed invalidi di guerra, possono essere ammessi a sostenere gli accertamenti professionali per i profili della categoria superiore per i quali possiedono la relativa idoneità fisica, subordinatamente all'esistenza di posti di organico vacanti e con le modalità e alle condizioni previste per tutti i dipendenti idonei che hanno titolo a sostenere gli stessi accertamenti professionali.

Ove non sussista disponibilità di organico in altro profilo professionale della medesima categoria, il personale di cui ai precedenti commi, ferma restando la categoria ed il profilo di appartenenza, può essere utilizzato temporaneamente in mansioni di diverso profilo di categoria inferiore per il quale sia riconosciuto idoneo, occupando il posto di organico della categoria iniziale nel settore di impiego, integrato dei posti consentiti dall'articolo 2 della citata legge 29 ottobre 1971, n. 880, e successive modificazioni ed integrazioni finché non sarà possibile utilizzarlo in un posto di organico di altro profilo professionale della stessa categoria di appartenenza, per il quale è idoneo.

I provvedimenti di destinazione o di utilizzazione ad altro profilo, previsti dalla presente disposizione, sono adottati dai direttori compartimentali competenti per il personale dei ruoli compartimentali e dal direttore del servizio per il personale dei ruoli della direzione generale.

Per l'eventuale istituzione di nuovi profili professionali si seguono le norme previste dall'articolo 2 della legge 6 febbraio 1979, n. 42.

Sono abrogate le norme previste dall'articolo 49, dall'articolo 100, primo comma, nella parte in cui si riferisce al citato articolo 49, ed il quarto comma dello articolo 165 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché tutte le altre disposizioni incompatibili con la presente norma.

(E approvato).

ART. 10.

Gli assistenti sociali, dipendenti dall'Ente italiano di servizio sociale (EISS), che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risultino assegnati, ai sensi dell'articolo 4 della convenzione stipulata il 1° gennaio 1968 e successivi rinnovi, a svolgere la propria attività presso gli organi centrali e periferici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per la trattazione specializzata di particolari problemi dei ferrovieri e che siano già in possesso del diploma di assistente sociale, sono inquadrati, su domanda, nei ruoli organici del personale ferroviario nel profilo professionale di segretario della quarta categoria, di cui alla legge 6 febbraio 1979, n. 42.

Le domande di inquadramento dovranno essere presentate entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

L'inquadramento è subordinato al possesso degli altri requisiti prescritti per l'ammissione in impiego ferroviario, ad eccezione del limite di età che non può essere superiore a sessantadue anni.

L'inquadramento ha effetti giuridici dalla data di entrata in vigore della presente legge ed economici dalla data di assunzione in servizio.

(E approvato).

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

ART. 11.

Per il personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato la competenza a concedere e liquidare l'equo indennizzo è attribuita al Ministro dei trasporti, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sulla base del verbale emesso dall'ufficio sanitario compartimentale o dalla sezione sanitaria competente per territorio.

Le domande prodotte dagli interessati o dai loro aventi causa anteriormente all'entrata in vigore della presente legge, ovvero nel semestre successivo alla data in questione, sono considerate ammissibili sempreché le infermità o le lesioni si siano manifestate posteriormente al 30 giugno 1956.

Il Ministro dei trasporti potrà emanare con propri provvedimenti, previo parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, le norme di applicazione necessarie per l'attuazione delle disposizioni contenute nei commi precedenti. Le norme stesse potranno consentire che i provvedimenti negativi siano emessi prescindendo dall'esame di merito degli organi sanitari dell'Azienda, qualora manchino i presupposti giuridici per la concessione dell'equo indennizzo.

(È approvato).

ART. 12.

Gli articoli 15 e 16 della legge 6 giugno 1975, n. 197, sono abrogati.

Ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della legge 5 giugno 1973, n. 348, per « il dipendente personale » deve intendersi anche il personale di condotta e scorta treni in sosta di servizio.

Tutto il personale addetto all'esercizio e alla manutenzione degli impianti è ammesso alle mense aziendali nelle giornate in cui presta servizio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Gli onorevoli Fiori Giovannino, Bocchi, Amodeo, Forte Salvatore, Federico hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La X Commissione trasporti,

nell'approvare il disegno di legge n. 2770, relativo alle modifiche ed integrazioni al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato

impegna il Governo

a predeterminare, con decreto del Ministro dei trasporti, le condizioni specifiche in presenza delle quali siano da escludersi i membri esterni, di cui all'articolo 4, secondo comma, del disegno di legge numero 2770, dalla composizione delle commissioni esaminatrici per i concorsi interni relativi ai profili professionali inferiori a quello di ispettore ».

(0/2770/1/10)

CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Lo accolgo.

PRESIDENTE. Onorevole Fiori, insiste per la votazione?

FIORI GIOVANNINO, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

FORTE SALVATORE. Il gruppo comunista ha già dichiarato nel corso della discussione sulle linee generali di essere favorevole al disegno di legge in discussione, pur sottolineando alcune perplessità che derivano dal tipo di provvedimento che ancora una volta la Commissione si è trovata ad esaminare; provvedimento necessario perché affronta temi importanti, come la questione degli organici a livello compartimentale o quella dell'anzia-

VIII LEGISLATURA - DECIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

nità pregressa. Il grosso problema riguarda il fatto che il provvedimento è parziale poiché non affronta la tematica complessiva.

È chiaro che questo nostro voto favorevole presuppone determinate dichiarazioni da parte del Governo, il quale fino a questo momento, nonostante le promesse più volte fatte, non ha portato in discussione la riforma organica del settore.

Per quanto riguarda la questione che il relatore ha posto in riferimento all'articolo 4, credo si debba accogliere la proposta dell'onorevole Fiori anche perché ci sono alcuni elementi riguardanti la Commissione per i quali, necessariamente, vi è bisogno della presenza di rappresentanti esterni; però, per gli altri problemi, la rappresentanza esterna può essere evitata.

FEDERICO. Preannuncio il voto favorevole del gruppo democratico cristiano al disegno di legge in esame e sottolineo che, anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad un provvedimento di natura transitoria. Del resto, sono rari i provvedimenti che non servono a prepararne altri.

Rispetto a situazioni nelle quali, per il passato, ci siamo occupati dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ci troviamo in una fase transitoria che, pure, rappresenta un passo avanti verso la riforma.

Certamente si fa bene ad invocare tale riforma con sollecitudine, ma questo non può farci dimenticare che per merito del Governo, delle forze che lo hanno sostenuto, ma anche di gruppi al di fuori dello schieramento di maggioranza, questo provvedimento (quello di riforma) è uscito dalle nubi, abbastanza dense, nelle quali si trovava ed ha preso consistenza e dimensione legislativa dal momento che siamo riusciti a definirne il testo in sede di Comitato ristretto e che stiamo aspettando solo alcuni pareri per arrivare al varo definitivo.

Per questo motivo passiamo all'approvazione del provvedimento oggi al nostro esame con soddisfazione; rileviamo solo che i provvedimenti - come questo - che

riguardano dipendenti pubblici arrivano quasi sempre al nostro esame dopo lunghi tempi di attesa, che si rendono necessari per gli accordi parlamentari. Auspichiamo, quindi, che in futuro si faccia il possibile per evitare tali ritardi.

AMODEO. Dichiaro, a nome del gruppo socialista, che voterò a favore del provvedimento al nostro esame e ringrazio il Governo per la tenacia dimostrata nel seguire questo iter legislativo fino alla definitiva approvazione.

BAGHINO. A nome del MSI-destra nazionale, dichiaro che voterò a favore del provvedimento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (Approvato dal Senato) (2770):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti e votanti . . . | 25 |
| Maggioranza | 13 |
| Voti favorevoli | 25 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate, Amodeo, Baghino, Baldassari, Bocchi, Casalino, Cominato, Contu, Dutto, Federico, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Forte Salvatore, Gradi, Lamorte, Manfredini, Marzotto Caotorta, Pani, Parlato, Pernice, Picano, Quietì, Rubino, Russo Ferdinando, Tamburini.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (2801).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti la organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

Ritengo che si possa cominciare l'iter del provvedimento anche se non sono ancora pervenuti i prescritti pareri.

BOCCHI. Intervengo sull'ordine dei lavori. Questa mattina abbiamo detto, raggiungendo una intesa all'unanimità, se non ricordo male, che non era opportuno cominciare l'iter di questo importante disegno di legge pur mantenendolo iscritto all'ordine del giorno. Sottolineo inoltre lo impegno che il nostro gruppo ha assunto nei confronti del sottosegretario per le poste, onorevole Leccisi, che non è presente alla seduta, per cui sarebbe scorretto e improduttivo cominciare l'esame del disegno di legge anche con la sola relazione. È stato il gruppo comunista a proporre la sospensione e la ripresa dei lavori nel pomeriggio per dare il voto definitivo sul provvedimento n. 2770, già approvato dal Senato e che reca norme sul trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. Riteniamo, però, che la relazione sul disegno di legge n. 2801, per il quale si prevede un

complesso lavoro (ricordo i proponimenti delle organizzazioni sindacali), debba essere svolta in presenza del collega comunista che segue il settore delle poste come esperto.

Pertanto, potremo prendere atto che l'iter del provvedimento è stato avviato, senza svolgere però la relazione che, fra l'altro, per l'impegno di gruppo che abbiamo preannunciato questa mattina, non potremo ascoltare. Infine, mi sembra che l'ufficio di presidenza abbia già iscritto questo disegno di legge all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo, per cui ritengo che non vi siano problemi per il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchi, le faccio presente che i gruppi avevano concordato di cominciare l'iter del provvedimento con la sola relazione in modo da consentire anche la trasmissione degli emendamenti, preannunciati in via informale dal relatore, alle Commissioni di merito.

FEDERICO. Siamo sostanzialmente d'accordo con l'onorevole Bocchi perché quando abbiamo deciso di aggiornare la seduta al pomeriggio, ci proponevamo di non rinviare *sic et simpliciter* l'esame del disegno di legge ad un'altra data, ma di introdurre almeno la questione. Ora, è intervenuto il fatto nuovo dell'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo. In coerenza con quello che ho detto prima a nome del gruppo democratico cristiano, è importante che si proceda nel modo più sollecito sul piano della sostanza e non della forma. Il relatore si è fatto carico di informare i colleghi che vi sono istanze sindacali in ordine a modifiche da appor- tare al testo, e a me risulta che debbono ancora essere definiti alcuni emendamenti che i proponenti intendono sottoporre ad una più approfondita valutazione. È opportuno, quindi, che i gruppi esaminino queste nuove questioni e che facciano conoscere il loro parere al relatore, anche in via informale, prima della seduta di

VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1981

mercoledì prossimo. In questo modo la relazione sarà più aggiornata e, se nel frattempo i gruppi avranno deciso quale atteggiamento assumere, la discussione potrà procedere rapidamente.

Per queste ragioni siamo d'accordo nel rinviare l'esame del provvedimento. Del resto, non si può fare diversamente considerata l'indisponibilità del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Poiché ritengo che si debba seguire la strada indicata dall'onorevole Federico al fine di accelerare la de-

finizione del provvedimento, rimane stabilito di rinviare la discussione alla seduta di mercoledì 30 settembre.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 15,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO